

Credo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica.

La chiesa è **Santa** perché è il Corpo Mistico di Gesù, anche se i suoi membri, purtroppo, troppo spesso non lo sono.

Corpo indica la totalità dei credenti:

1Corinzi 12,27: Ora voi siete il corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per parte sua.

La Chiesa è **Una** perché Cristo è Uno; è Una composta da tutti coloro che esprimono la loro fede nel Signore Gesù Cristo, Crocifisso e Risorto.

La Chiesa è **Cattolica**, cioè universale, lo spiega Papa Francesco:

dal greco "kath'olòn" che vuol dire "secondo il tutto", la totalità. In che senso questa totalità si applica alla Chiesa? In che senso noi diciamo che la Chiesa è cattolica? Direi in tre significati fondamentali...

- la Chiesa è tale perché è lo spazio, la casa in cui ci viene annunciata tutta intera la fede, in cui la salvezza che ci ha portato Cristo viene offerta a tutti. La Chiesa ci fa incontrare la misericordia di Dio che ci trasforma perché in essa è presente Gesù Cristo, che le dona la vera confessione di fede, la pienezza della vita sacramentale, l'autenticità del ministero ordinato. Nella Chiesa ognuno di noi trova quanto è necessario per credere, per vivere da cristiani, per diventare santi, per camminare in ogni luogo e in ogni epoca. In famiglia a ciascuno di noi è donato tutto ciò che ci permette di crescere, di maturare, di vivere. Non si può crescere da soli, non si può camminare da soli, isolandosi, ma si cammina e si cresce in una comunità, in una famiglia. E così nella Chiesa. Nella Chiesa noi possiamo ascoltare la Parola di Dio, sicuri che è il messaggio che il Signore ci ha donato; nella Chiesa possiamo incontrare il Signore nei Sacramenti che sono le finestre aperte attraverso le quali ci viene data la luce di Dio, dei ruscelli ai quali attingiamo la vita stessa di Dio; nella Chiesa impariamo a vivere la comunione, l'amore che viene da Dio. Ciascuno di noi può chiedersi oggi: quando io vado in chiesa, è come se io fossi allo stadio, a una partita di calcio? È come se fossi al cinema? No! È un'altra cosa! Partecipo alla vita di comunità o vado in chiesa e mi chiudo nei miei problemi, isolandomi dagli altri? In questo primo senso, la Chiesa è cattolica perché è la casa di tutti: tutti sono figli della Chiesa e tutti sono in quella casa.

- è cattolica perché è universale, è sparsa in ogni parte del mondo e annuncia il Vangelo ad ogni uomo e ad ogni donna. La Chiesa non è un gruppo di élite, non riguarda solo alcuni. La Chiesa non ha chiusure, è inviata alla totalità delle persone, alla totalità del genere umano. E l'unica Chiesa è presente anche nelle più piccole parti di essa. Ognuno può dire: nella mia parrocchia è presente la Chiesa cattolica, perché anch'essa è parte della Chiesa universale, anch'essa ha la pienezza dei doni di Cristo, la fede, i Sacramenti, il ministero; è in comunione con il Vescovo, con il Papa ed è aperta a tutti, senza distinzioni. La Chiesa non è solo all'ombra del nostro campanile, ma abbraccia una vastità di genti, di popoli che professano la stessa fede, si nutrono della stessa Eucaristia, sono serviti dagli stessi Pastori. Sentirci in comunione con tutte le Chiese, con tutte le comunità cattoliche piccole o grandi del mondo! Tutti siamo in missione, piccole o grandi comunità, tutti dobbiamo aprire le nostre porte ed uscire per il Vangelo. Chiediamoci allora: che cosa faccio io per comunicare agli altri la gioia di incontrare il Signore, la gioia di appartenere alla Chiesa? Annunciare e testimoniare la fede non è un affare di pochi, riguarda anche me, te, ciascuno di noi!

- «la Chiesa è cattolica perché è la "Casa dell'armonia" dove unità e diversità sanno coniugarsi insieme per essere ricchezza. Pensiamo all'immagine della sinfonia, che vuol dire accordo e armonia, diversi strumenti suonano insieme; ognuno mantiene il suo timbro inconfondibile e le caratteristiche di suono si accordano su qualcosa di comune. Poi c'è chi guida, il direttore, e nella sinfonia che viene eseguita tutti suonano insieme in "armonia", ma non viene cancellato il timbro di ogni strumento, la peculiarità di ciascuno, anzi è valorizzato al massimo! È una bella immagine che ci dice che

la Chiesa è come una grande orchestra in cui c'è varietà: non siamo tutti uguali, e non dobbiamo essere tutti uguali. Tutti siamo diversi, differenti, ognuno con le proprie qualità e questo è il bello della Chiesa: ognuno porta il suo, quello che Dio gli ha dato, per arricchire gli altri. E tra le componenti c'è questa diversità, ma è una diversità che non entra in conflitto, non si contrappone; è una varietà che si lascia fondere in armonia dallo Spirito Santo; è Lui il vero "Maestro", è e Lui stesso è l'armonia. E qui chiediamoci: nelle nostre comunità viviamo l'armonia, o litighiamo fra noi? Nella mia comunità parrocchiale, nel mio movimento, dove io sono nella Chiesa? Ci sono chiacchiere? E, se ci sono chiacchiere, non c'è armonia: è lotta. E questa non è la Chiesa: la Chiesa è l'armonia di tutti.

Non bisogna appiattire

uniformare tutto. L'uniformità uccide la vita. La vita della Chiesa è varietà, e quando vogliamo mettere questa uniformità a tutti, uccidiamo i doni dello Spirito Santo!

La Chiesa è **apostolica** perché Cristo ha voluto fondarla sugli apostoli.

In questa Chiesa tutti sono membri unici e diversi:

1 Corinzi 12,15-20

Se il piede dicesse: «Perché non sono mano io non sono parte del corpo», non per questo non sarebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Perché non sono occhio, io non sono parte del corpo», non per questo non sarebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ma ora Dio ha posto ciascun membro nel corpo, come ha voluto. Ma se tutte le membra fossero un solo membro, dove sarebbe il corpo? Ci sono invece molte membra, ma vi è un solo corpo.

Ognuno ha bisogno dell'altro e tutti sono assolutamente necessari.

Edith Stein, *La preghiera della Chiesa*

Ogni glorificazione di Dio si fa *per, con, in Cristo*. *Per Cristo*, perché solo per Lui l'umanità può giungere al Padre e perché la sua esistenza di Uomo-Dio e la sua opera redentrice sono la più perfetta glorificazione del Padre; *con* Lui perché ogni preghiera sincera è frutto dell'unione con Cristo nello stesso tempo che rafforzamento di questa unione, e perché ogni lode del Figlio è lode del Padre e viceversa; *in* Lui perché la Chiesa orante è il Cristo stesso - ogni uomo che prega è membro del suo mistico corpo - e perché nel Figlio è il Padre e il Figlio è l'immagine del Padre, di cui rende visibile la maestà. Questo *doppio significato* di «per», «con» e «in» è la chiara espressione della mediazione dell'Uomo-Dio. >>>>> *Continua sul sito* >>>>>

La vita di orazione di Gesù è la chiave che ci introduce nella preghiera della Chiesa. Abbiamo visto che il Cristo ha partecipato al culto del suo popolo (che generalmente si chiama Liturgia), lo ha unito nel modo più intimo alla sua offerta di vittima e gli ha dato il suo pieno e proprio significato, quello di rendimento di grazie della creazione al Creatore, trasformando così la liturgia dell'Antico Testamento nella liturgia del Nuovo Testamento. Ma Gesù non ha solo partecipato al culto divino ufficiale. Forse anche più di frequente gli Evangelisti parlano della sua *preghiera solitaria* nella tranquillità della notte, sulla cima dei monti, nel deserto, lontano dagli uomini. Quaranta giorni e quaranta notti di preghiera precedettero la sua azione pubblica e prima di scegliere e di inviare i suoi dodici apostoli si ritirò per pregare nella solitudine della montagna. Durante la preghiera sul monte degli Ulivi si preparò a salire sul Golgota e ciò che Egli in questa gravissima ora della sua vita chiese al Padre ci è stato trasmesso in alcune brevi parole, che possono guidarci come stelle nell'ora della nostra agonia: Oh Padre, se vuoi allontanare da me questo calice, ma non la mia, ma la tua volontà sia fatta». Queste parole sono come un lampo che per un momento illumina la vita più intima dell'anima di Gesù, il mistero insondabile del suo essere umano-divino, i suoi dialoghi con il Padre, dialoghi che sicuramente continuarono ininterrottamente per tutta la vita. Cristo pregava non soltanto quando si allontanava dalla folla ma anche quando si trovava tra gli uomini.

Nel nascondimento e nel silenzio si compie l'opera della Redenzione, nel silenzioso colloquio del cuore con Dio si preparano le pietre vive, con le quali viene innalzato il regno di Dio, e si forgiavano gli strumenti scelti che cooperano alla sua costruzione. Il mistico fiume che attraversa i secoli non è un braccio staccato che si separi dalla vita di orazione della Chiesa ma ne è la vita più intima. Se esso rompe le forme tradizionali è perché in esso vive lo Spirito che soffia dove vuole, che ha creato tutte le forme tradizionali e che ne crea continuamente di nuove. Senza di Lui non vi sarebbe né liturgia né Chiesa. Non era forse l'anima del Salmista reale un'arpa le cui corde cantavano sotto il leggero soffio dello Spirito Santo? Dal cuore colmo di gioia della Vergine piena di grazia sgorgò l'inno del *Magnificat*; il canto profetico del *Benedictus* aprì le labbra diventate mute del vecchio sacerdote, quando l'annuncio segreto dell'Angelo divenne realtà. Ciò che sale da un cuore pieno di Spirito Santo e si esprime in cantici e inni, si trasmette di bocca in bocca: spetta all'Ufficio divino far sì che risuoni di generazione in generazione. Il mistico fiume così forma l'inno di lode sempre crescente alla Trinità, al Creatore, al Redentore, al Consolatore. Ne consegue che non si può opporre la preghiera interiore, libera da ogni forma tradizionale, «pietà soggettiva», alla liturgia, che è la «preghiera oggettiva» della Chiesa. Ogni *autentica* preghiera è preghiera della Chiesa: mediante ogni preghiera sincera qualcosa avviene nella Chiesa ed è la Chiesa stessa che prega perché è lo Spirito Santo, che in essa vive, che in ogni singola anima «prega per noi con inenarrabili sospiri». Questa è la vera preghiera poiché nessuno può dire «Signore Gesù» se non nello Spirito Santo. Che cosa sarebbe la preghiera della Chiesa se non fosse l'abbandono di quelli che amano veramente, a Dio, che è Amore?

Che cosa sarebbe la preghiera della Chiesa se non fosse l'abbandono di quelli che amano veramente, a Dio, che è Amore? Il dono totale del nostro cuore a Dio e il dono che Egli ci dà *in cambio*, la completa ed eterna *unione*, è lo stato più alto che ci sia accessibile, *il grado supremo della preghiera*. Le anime che lo hanno raggiunto sono veramente *il cuore della Chiesa* e in esse vive l'amore sacerdotale di Gesù. Nascoste con Cristo in Dio non possono che irradiare in altri cuori l'amore divino di cui sono ripiene e cooperare alla perfezione di tutti gli uomini nell'unione in Dio, che fu ed è il grande desiderio di Gesù.